



LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

I padri fondatori dell'UE





LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'UE e quali risultati ha ottenuto. È possibile verificare quali sono le pubblicazioni disponibili online e scaricarle all'indirizzo:

http://europa.eu/pol/index_it.htm

Come funziona l'Unione europea
Europa 2020: la strategia europea per la crescita
I padri fondatori dell'UE ✕

Affari esteri e politica di sicurezza
Agenda digitale
Agricoltura
Aiuti umanitari e protezione civile
Allargamento
Ambiente
Azione per il clima
Bilancio
Commercio
Concorrenza
Consumatori
Cultura e settore audiovisivo
Dogane
Energia
Fiscalità
Frontiere e sicurezza
Giustizia, cittadinanza, diritti fondamentali
Imprese
Istruzione, formazione, gioventù e sport
Lotta antifrode
L'Unione economica e monetaria e l'euro
Mercato interno
Migrazione e asilo
Occupazione e affari sociali
Pesca e affari marittimi
Politica regionale
Ricerca e innovazione
Salute
Sicurezza dei prodotti alimentari
Sviluppo e cooperazione
Trasporti

Le politiche dell'Unione europea I padri fondatori dell'UE

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Pubblicazioni
1049 Bruxelles
BELGIO

Redazione completata nel maggio 2012

Copertina e illustrazione a pag. 2: © UE, Corbis

2013 — 28 pagg. — 21 x 29,7 cm
ISBN 978-92-79-28701-5
doi:10.2775/99142

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali
dell'Unione europea, 2013

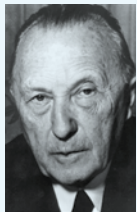
© Unione europea, 2013

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione
di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione
direttamente al titolare del copyright.

I padri fondatori dell'UE

Più di mezzo secolo fa, alcuni leader visionari hanno ispirato la creazione dell'Unione europea in cui viviamo oggi. Senza il loro impegno e la loro motivazione non potremmo vivere nella zona di pace e stabilità che oggi diamo per scontata. Combattenti della resistenza o avvocati, i padri

fondatori erano un gruppo eterogeneo di persone mosse dagli stessi ideali: la pace, l'unità e la prosperità in Europa. Questa pubblicazione racconta il percorso di 11 di loro. Molti altri hanno tuttavia ispirato il progetto europeo e lavorato instancabilmente per realizzarlo.



Konrad
Adenauer



Joseph
Bech



Johan Willem
Beyen



Winston
Churchill



Alcide De
Gasperi



Walter
Hallstein



Sicco
Mansholt



Jean
Monnet



Robert
Schuman



Paul-Henri
Spaak



Altiero
Spinelli



Konrad Adenauer: un democratico pragmatico ed un instancabile unificatore



Konrad Adenauer 1876 – 1967

Il primo Cancelliere della Repubblica federale di Germania, che rimase alla guida del neonato Stato dal 1949 al 1963, cambiò il volto della Germania postbellica e della storia europea più di chiunque altro.

Come molti politici della sua generazione, Adenauer si rese conto subito dopo la Prima Guerra Mondiale che una pace duratura poteva essere raggiunta solo per mezzo di un'Europa unita. Le sue esperienze durante il Terzo Reich (i nazisti lo rimossero dalla carica di Sindaco di Colonia) non fecero che rafforzare questa sua opinione.

Nei sei anni tra il 1949 e il 1955, Adenauer riuscì ad ottenere risultati ambiziosi in politica estera per legare il futuro della Germania a quello dell'alleanza occidentale: adesione al Consiglio d'Europa (1951), fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (1952), ingresso della Germania nella NATO (1955).

Un caposaldo della politica estera di Adenauer è rappresentato dalla riconciliazione con la Francia. Insieme al Presidente francese Charles de Gaulle produsse una svolta storica: nel 1963 Germania e Francia, un tempo nemici per antonomasia, firmarono un trattato di amicizia che divenne una delle pietre miliari sulla via dell'integrazione europea.

Politica tedesca

Nacque nella cattolica Colonia il 5 gennaio 1876 da una famiglia di umili origini, ma in cui erano forti il senso dell'ordine e della disciplina trasmessi dal padre. Unitosi in matrimonio alla figlia di un'influente famiglia di Colonia nel 1904, entrò in contatto con figure politiche locali che risvegliarono in lui l'interesse per la politica attiva. Di spiccato talento politico, fece rapidamente carriera come esponente del partito cattolico "Zentrum" e divenne Sindaco di Colonia nel 1917. In virtù della sua carica fu coinvolto in grandi opere infrastrutturali, come la realizzazione della primissima autostrada tedesca tra Colonia e Bonn, e si affermò come una figura dalla personalità determinata e risoluta. Rifuggendo sempre dagli estremismi politici che attrassero così tanti suoi coetanei, Adenauer si impegnò sempre ad instillare la diligenza, l'ordine, la morale e i valori cristiani nei suoi concittadini.

Dalla fine degli anni '20 il Partito Nazista iniziò una campagna diffamatoria contro Adenauer. Venne accusato di nutrire sentimenti antigermanici, di sprecare denaro pubblico e di essere simpatizzante del movimento sionista. Quando, nel 1933, dopo che i Nazisti salirono al potere, Adenauer rifiutò di decorare la città con le svastiche in occasione di una visita di Hitler, venne rimosso dalla carica e i suoi conti bancari vennero congelati. Era ormai senza lavoro, casa e reddito, dipendente dalla benevolenza dei suoi amici e della Chiesa. Nonostante il basso profilo tenuto durante la guerra, venne comunque arrestato in diverse occasioni. Dopo il fallito attentato alla vita di Hitler del 1944, Adenauer fu rinchiuso nel noto carcere della Gestapo di Brauweiler, presso Colonia.

Dopo la guerra, gli americani gli restituirono la carica di sindaco di Colonia, ma venne rimosso poco dopo dagli inglesi, quando Colonia passò alla zona di occupazione britannica. Questo diede ad Adenauer il tempo di dedicarsi alla fondazione dell'Unione Cristiano Democratica (CDU) che sperava avrebbe unito i tedeschi di confessione protestante e cattolica in un unico partito. Nel 1949, divenne il primo Cancelliere della Repubblica federale Tedesca (RFT). In un primo tempo si pensò che Adenauer, all'epoca già settantatreenne, avrebbe ricoperto la carica di Cancelliere solo per un breve periodo. Ciò nonostante Adenauer (soprannominato "Der Alte", ovvero "Il Vecchio") rimase in carica per i successivi 14 anni, passando così alla storia non solo per essere stato il più giovane sindaco di Colonia, ma anche il più anziano Cancelliere della Germania di tutti i tempi. Sotto la sua guida, la RFT divenne una democrazia stabile che si riconciliò definitivamente con i paesi vicini. Riuscì a riguadagnare una certa sovranità per la RTF, facendo aderire il paese all'emergente comunità euro-atlantica (NATO e l'Organizzazione europea per la cooperazione economica).



Adenauer stringe la mano a Charles de Gaulle nel 1961.

Contributo all'integrazione europea

L'esperienza di Adenauer durante la Seconda Guerra Mondiale lo rese un realista politico. La sua visione del ruolo della Germania in Europa fu fortemente influenzata dalle due Guerre Mondiali e dall'animosità tra Germania e Francia durata un secolo. Fu naturale per lui farsi promotore dell'idea di una cooperazione pan-europea.

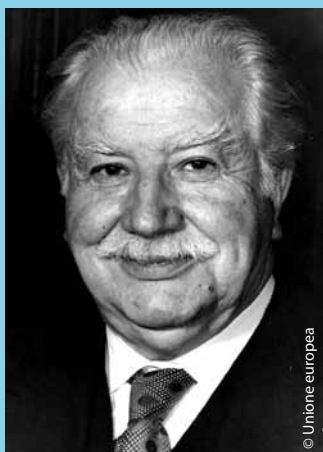
Adenauer fu un grande fautore della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che venne varata con la Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, nonché del successivo trattato che istituì la Comunità economica europea nel marzo del 1957.

Il pensiero di Adenauer sull'Europa era alimentato dal fermo convincimento che l'unità europea fosse essenziale per una pace ed una stabilità durature. Per tale ragione, lavorò instancabilmente per riconciliare la Germania con i suoi nemici storici, soprattutto la Francia. Successivamente, nel 1963, il Trattato dell'Eliseo, noto anche come Trattato dell'Amicizia, pose il sigillo su tale riconciliazione. Con esso, Germania e Francia crearono un solido fondamento per relazioni che posero fine a secoli di rivalità.

Grazie al suo talento politico, alla sua determinazione, al pragmatismo e alla chiara visione del ruolo della Germania in un'Europa unita, Adenauer assicurò alla Germania un presente e un futuro di società libera e democratica. Un aspetto, questo, che oltre ad essere dato per scontato è oggi profondamente radicato nella società tedesca moderna.

Konrad Adenauer è una delle figure più straordinarie della storia europea. Per lui l'unità europea non era solo un mezzo per portare la pace, ma anche un modo di reintegrare la Germania post-nazista nella scena internazionale. L'Europa quale noi la conosciamo oggi non sarebbe stata possibile senza la fiducia che ispirò alle altre nazioni europee con una politica estera coerente. I suoi meriti sono tuttora apprezzati dai suoi connazionali che, nel 2003, lo elessero "più grande tedesco di tutti i tempi".

Joseph Bech: come un piccolo Stato può giocare un ruolo cruciale nell'integrazione europea.



Joseph Bech 1887- 1975

Joseph Bech è stato il politico lussemburghese che contribuì alla costituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio nei primi anni '50 e fu uno dei principali architetti dell'integrazione europea negli ultimi anni '50.

Fu un memorandum congiunto degli Stati del Benelux a portare alla convocazione della Conferenza di Messina del giugno 1955 che aprì poi la strada alla costituzione della Comunità economica europea.

L'esperienza vissuta da Bech in Lussemburgo tra le due Guerre gli permise di capire quanto potesse essere impotente uno Stato tanto piccolo quale il suo, isolato com'era tra due vicini potenti. Ciò gli fece comprendere l'importanza dell'internazionalismo e della cooperazione tra Stati per portare stabilità e prosperità all'Europa. Partecipò ai lavori per la costituzione dell'unione del Benelux tra Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, un'esperienza che si dimostrò estremamente utile per il successivo sviluppo delle istituzioni europee. Il processo per la formazione dell'unione tra i tre piccoli Stati è stato infatti considerato da allora un prototipo per la stessa Unione europea.

Anni giovanili ed ascesa politica

Joseph Bech nacque il 17 febbraio del 1887 a Diekirch, Lussemburgo. Studiò legge a Friburgo, in Svizzera e a Parigi. Dopo la laurea nel 1914, aprì uno studio legale e, quello stesso anno, venne eletto alla Camera dei deputati Lussemburghese nelle file del neonato Partito Cristiano.

Nel 1921 Bech divenne ministro degli Affari Interni e dell'Istruzione. Nel 1926 fu nominato Primo ministro e ministro degli Affari Esteri e dell'Agricoltura. Durante il suo mandato di Primo ministro tra il 1926 e il 1936 scoppiò la crisi finanziaria globale. Bech comprese l'importanza vitale delle esportazioni per l'economia nazionale e si rese subito conto che, essendo la Germania il principale partner commerciale del Lussemburgo, il suo paese dipendeva fortemente dal suo vicino. Bech tentò dunque di limitare il più possibile la dipendenza economica del Lussemburgo dalla

Germania. Proprio mentre cercava nuovi sbocchi di mercato per l'industria metallurgica lussemburghese, si trovò a negoziare per la prima volta una più stretta cooperazione economica ed un'unione doganale con il Belgio, e, successivamente, con i Paesi Bassi. Proprio grazie a questi sforzi nacque il Benelux durante la Seconda Guerra Mondiale.

Seconda Guerra Mondiale

Quando la Germania nazista invase il Lussemburgo il 10 maggio 1940, Bech fu costretto all'esilio con una serie di altri ministri e il Capo dello Stato, la Granduchessa Charlotte, i quali formarono un governo in esilio a Londra. Fu in qualità di ministro agli Affari Esteri che siglò il Trattato del Benelux nel 1944. La sua esperienza nella creazione di un'unione economica che promuovesse la libera circolazione di lavoratori, capitali, servizi e beni nella regione, si

dimosterrà successivamente utile nell'organizzare la Comunità economica europea.

Per tutta la sua carriera, Bech rimase segnato dalla memoria della Prima Guerra Mondiale e della crisi che ne seguì, durante la quale il Lussemburgo corse il rischio di venire inghiottito dai propri vicini. Questo senso di impotenza lo fece sempre schierare a favore di un forte internazionalismo.

Rappresentò quindi il Lussemburgo in tutti i negoziati multilaterali successivi alla Seconda Guerra Mondiale e incoraggiò i propri compatrioti ad accettare l'ingresso del Granducato nelle organizzazioni internazionali che si andavano formando: il Benelux nel 1944, le Nazioni Unite nel 1946 e la NATO nel 1949.

La Comunità europea del carbone e dell'acciaio

Il 9 maggio del 1950, Bech era ministro degli Esteri del Lussemburgo. Consapevole del bisogno del proprio paese di unire i suoi vicini per mezzo di accordi economici e politici, accolse con entusiasmo la proposta avanzata quel giorno dal suo omologo francese, Robert Schuman, di creare una Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Sapeva che questo avrebbe garantito al Lussemburgo le opportunità di cui aveva bisogno e avrebbe assicurato allo Stato un posto ed una voce in Europa. Rafforzò ulteriormente la posizione del Lussemburgo in Europa facendo sì che la sede dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio fosse stabilita in Lussemburgo.

Come passo successivo, Bech appoggiò i piani per una Comunità europea di difesa. Furono respinti dalla Francia nel 1954, ma ciò non arrestò il processo di integrazione europea.

La conferenza di Messina

Dal 1° al 3 giugno 1955, Joseph Bech presiedette la Conferenza di Messina che successivamente portò al Trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea. Il cuore della Conferenza consisteva in un memorandum proposto dai tre Stati del Benelux, compreso Joseph Bech in qualità di rappresentante del Lussemburgo. Il memorandum combinava i piani francesi e

olandesi offrendo sia di intraprendere nuove attività nei campi del trasporto e dell'energia, in particolare quella nucleare, sia di realizzare un Mercato comune generale, considerando soprattutto la necessità di una autorità comune dotata di poteri reali. Sulla base dell'esperienza con il Benelux e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, i tre ministri degli Esteri proposero un piano, che fu ulteriormente sviluppato sulla base di una proposta avanzata dal ministro olandese Beyen. Quest'ultimo suggeriva di ottenere l'unificazione europea partendo dalla cooperazione economica. Il "Rapporto Spaak", dal nome del ministro belga Spaak che presiedette il comitato che lo preparò, divenne la base per la conferenza intergovernativa che redasse i trattati per un mercato comune ed una cooperazione nel campo dell'energia atomica, firmati a Roma il 25 marzo 1957.



Bech con una cinepresa, che si gode un momento di riposo durante la Conferenza di Messina del 1955.

Nel 1959 Bech rinunciò al dicastero degli Affari Esteri dopo 30 anni d'ufficio. Dal 1959 al 1964 è stato presidente della Camera dei rappresentanti per poi ritirarsi dalla scena politica a 77 anni. Morì 11 anni dopo, nel 1975. Per il ruolo da lui ricoperto nell'unificazione dell'Europa è oggi considerato uno dei padri fondatori dell'Unione europea. E' stato uno straordinario esempio di come un piccolo paese quale il Lussemburgo possa giocare un ruolo cruciale sulla scena internazionale.

Johan Willem Beyen: un piano per il mercato comune



Johan Willem Beyen 1897- 1976

Il banchiere internazionale, uomo d'affari e politico Johan Willem Beyen fu un politico olandese che, con il suo "Piano Beyen", infuse nuova vita al processo di integrazione europea alla metà degli anni '50.

Beyen è uno dei componenti meno noti del gruppo dei Padri Fondatori dell'UE ma tra le persone che lo conobbero godeva di una certa ammirazione per il suo fascino, l'orientamento internazionale e la sua capacità nelle relazioni sociali.

Nei Paesi Bassi, in qualità di ministro degli Affari Esteri, Beyen diede un importante contributo al processo di unificazione europea. Fu in grado di convincere gli scettici in patria e nel resto d'Europa ad accettare l'integrazione europea. Il suo "Piano Beyen" consisteva in una proposta di unione doganale e di cooperazione economica di largo respiro all'interno di un mercato comune europeo. L'essenza di questo fu di fatto decisa nei Trattati di Roma del 1957 e costituisce da allora il nucleo dell'Unione europea.

Gli anni giovanili

Johan Willem (Wim) Beyen nacque il 2 maggio 1897 ad Utrecht (Paesi Bassi). Figlio di una famiglia benestante, trascorse un'infanzia serena e godette di un'educazione internazionale incentrata sulla letteratura e la musica. Dopo aver conseguito la laurea in legge all'Università di Utrecht nel 1918, iniziò la propria carriera nel campo della finanza nazionale ed internazionale. Ricoprì un primo incarico presso il ministero delle Finanze olandese, ma nel 1924 passò al mondo imprenditoriale e bancario. Divenne infine presidente della Banca dei regolamenti internazionali e direttore della società anglo-olandese di beni di consumo Unilever.

Seconda Guerra Mondiale

Durante la Seconda Guerra Mondiale Beyen continuò a lavorare in esilio a Londra, mentre la sua terra natale era occupata dalla Germania nazista. Nel 1944 ebbe un ruolo rilevante nella

Conferenza di Bretton Woods in cui vennero poste le basi della struttura economica internazionale del dopoguerra. Dal 1946 rappresentò i Paesi Bassi nel consiglio di amministrazione della Banca mondiale e a partire dal 1948 ricoprì il medesimo ruolo nel Fondo monetario internazionale.

Ministro degli Affari Esteri

Beyen fu ministro degli Affari Esteri olandese negli anni della ricostruzione successivi alla Seconda Guerra Mondiale. Durante la guerra Beyen si convinse che per evitare il riproporsi di una crisi finanziaria come quella vissuta negli anni '30 fosse necessaria una piena cooperazione economica regionale. I leader in tutta l'Europa del dopoguerra iniziarono a rendersi conto che gli orrori della guerra e le crisi economiche potevano essere superati solo con la cooperazione internazionale. Sebbene si delinearono alcune

iniziative di cooperazione a livello globale, Beyen era convinto che la cooperazione regionale portasse a risultati migliori. I primi passi verso la cooperazione economica vennero mossi nel 1948 con il Piano Marshall. L'imponente pacchetto di aiuti americani all'Europa impose agli Stati europei di coordinare le questioni economiche all'interno dell'OCSE. A seguito della Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, nel 1952 venne creata la Comunità europea del carbone e dell'acciaio allo scopo di bandire la guerra dall'Europa.



Beyen alla Conferenza di Messina in cui presentò il suo piano per una cooperazione economica in Europa.

Il Piano Beyen

Beyen intravide però una possibilità di collaborazione ancora più estesa tra le nazioni europee. Si rese conto che a quel tempo l'integrazione politica sarebbe stata difficile da ottenere, ma riuscì a persuadere i suoi colleghi nazionali ed internazionali che una maggiore cooperazione economica avrebbe portato a ulteriori progressi, convinto che ne sarebbe seguita anche un'unificazione sul piano politico. Con quest'idea, preparò il Piano Beyen. Grazie alla sua esperienza di finanza internazionale e del mondo bancario era consapevole del fatto che questioni come

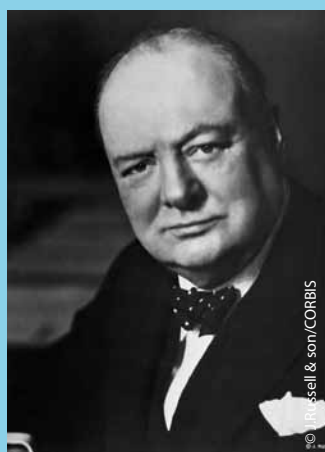
le barriere commerciali e la disoccupazione non potevano essere facilmente superate a livello nazionale e richiedessero, invece, un approccio più internazionale. Anche di fronte ad una certa riluttanza e talvolta una chiara opposizione all'interno del governo olandese, riuscì a portare avanti il piano, sia durante le trattative per la Comunità europea di difesa, sia durante le discussioni sulla Comunità politica europea nei primi anni '50.

Un mercato comune

Beyen ricevette inizialmente scarsi appoggi, soprattutto perché il governo francese non era all'epoca interessato ad un'ulteriore integrazione economica. Quando però la prevista Comunità europea di difesa fallì perché il Parlamento francese rifiutò di ratificare il trattato, la situazione cambiò. Dal momento che non sarebbero state realizzate né la comunità di difesa, né una comunità politica, si creò un'impasse che riportò il piano di Beyen sotto i riflettori. Il piano ruotava intorno al concetto che era necessaria una cooperazione economica piena, non solo nel campo del carbone e dell'acciaio, ma a tutti i livelli. La soluzione consisteva pertanto in un mercato comune globale, lungo la linea già tracciata dalla cooperazione tra Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo che diede vita nel 1944 al Benelux. I paesi del Benelux, sotto la guida del ministro belga Paul Henri Spaak, unirono le idee di Beyen ad un piano francese in cui si promuoveva una Comunità per l'energia atomica e diedero così a Beyen l'opportunità di illustrare i propri piani durante la Conferenza di Messina del 1955. Spiegò che l'unità politica non era concepibile senza un mercato comune, la condivisione di parte delle responsabilità economiche e sociali ed un'autorità sovranazionale. Fortunatamente queste idee erano condivise anche dagli altri partecipanti alla conferenza. Nel marzo del 1957, sei Stati siglarono i Trattati di Roma dando vita alla Comunità economica europea e all'Euratom.

Il ruolo di Beyen venne spesso sottovalutato negli anni successivi, ma la sua opera ha decisamente contribuito al processo di integrazione europea negli anni '50 garantendogli un posto tra le figure di spicco che ora noi chiamiamo Padri Fondatori dell'Unione europea. Verrà a lungo ricordato come la persona che diede un nuovo impulso al progetto europeo quando se ne avvertì maggiormente la necessità.

Winston Churchill: l'ideatore degli Stati Uniti d'Europa



Winston Churchill 1874 - 1965

Winston Churchill, ex ufficiale dell'esercito, corrispondente di guerra e Primo ministro britannico (1940-45 e 1951-55), è stato uno dei primi ad invocare la creazione degli "Stati Uniti d'Europa". A seguito della Seconda Guerra Mondiale si convinse che solo un'Europa unita potesse garantire la pace. Era sua intenzione debellare una volta per tutte i germi del nazionalismo e bellicismo europeo.

Nel famoso "discorso alla gioventù accademica" tenuto all'Università di Zurigo nel 1946, Churchill formulò le conclusioni che aveva tratto dalla lezione della storia: "Esiste un rimedio che... in pochi anni renderebbe tutta l'Europa... libera e ... felice. Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di essa riusciamo a ricostruire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza ed in libertà. Dobbiamo costruire una sorta di Stati Uniti d'Europa."

Fu così che il principale fautore della coalizione antinazista si trasformò in un promotore attivo della causa europea.

Sir Winston Churchill divenne famoso anche come pittore e scrittore: nel 1953 fu insignito del Premio Nobel per la Letteratura.

Gli anni giovanili

Winston Churchill nacque il 30 novembre 1874, figlio di John Spencer-Churchill, duca di Marlborough, e di madre americana. Dopo aver trascorso un'infanzia privilegiata, Churchill fu iscritto alla scuola di Harrow nel 1888 una delle migliori scuole maschili di Londra. Ma non fu uno studente brillante e la scuola non rappresentò per lui un'esperienza particolarmente piacevole.

Terminati gli studi nel 1893, sostenne per ben tre volte l'esame di ammissione alla Reale accademia militare di Sandhurst. Dopo la laurea iniziò una carriera militare che, nei cinque anni successivi, lo vide combattere battaglie in tre continenti, ricevere quattro medaglie e un Ordine al merito, scrivere cinque libri e ottenere un seggio in Parlamento, e tutto prima del suo ventiseiesimo anno di età.

Carriera Politica

Mentre era ancora nell'esercito inglese, Churchill lavorò come corrispondente. Inviato per un servizio sulla guerra boera in Sud Africa, finì su tutte le prime pagine quando riuscì a fuggire da un campo di prigionia. Rentrò in Inghilterra nel 1900 per dedicarsi alla carriera politica. Venne eletto al Parlamento e fu ministro degli Interni e Primo Lord dell'Ammiragliato (il ministro responsabile per la marina) per diversi Esecutivi. Nel 1915 fu costretto a dimettersi a seguito del fallimento di una particolare campagna militare. Decise di arruolarsi nuovamente e guidò gli uomini del 6° Battaglione fucilieri reali scozzesi nelle trincee di Francia. Nel nuovo governo del 1917 fu nominato ministro di Rifornimenti militari. Negli anni fino al 1929, Churchill guidò tutti i principali dicasteri con l'eccezione del ministero degli Esteri.

Nel 1929, abbandona il partito, dei Conservatori. Fu l'inizio di un periodo della vita di Churchill noto come i "Wilderness Years" (anni selvaggi). Continuò la sua attività di scrittore e divenne un autore molto prolifico e pubblicato di articoli e libri. Churchill è stato tra i primi a riconoscere la crescente minaccia di Hitler, ben prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e il primo ad esprimere le sue preoccupazioni in merito.



Churchill mostra il segno "V" per vittoria durante un discorso al Congresso Europeo all'Aja nel 1948.

Seconda Guerra Mondiale

Nel 1939 le previsioni di Churchill divennero realtà con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1940 fu nominato Primo ministro e guidò la Gran Bretagna attraverso i difficili anni della guerra, instillando speranza e determinazione nel popolo britannico con discorsi travolgenti. Il suo fermo rifiuto di considerare la sconfitta e di scendere a patti con i nazisti hanno ispirato la resistenza britannica soprattutto all'inizio della guerra quando l'Inghilterra era la sola ad opporsi attivamente a Hitler. Nonostante ciò, alla fine della guerra perse le elezioni. Non perse, tuttavia, l'abilità di interpretare correttamente il futuro svolgersi degli eventi, come dimostra il suo famoso discorso di Fulton, nel Missouri, sulla minaccia posta dai comunisti sovietici, durante il quale coniò la ben nota espressione di "Cortina di ferro".

"Stati Uniti d'Europa"

Nel 1946 Churchill tenne un altro famoso discorso all'Università di Zurigo, durante il quale perorò la causa degli "Stati Uniti di Europa", esortando gli Europei a voltare le spalle agli orrori del passato e a guardare al futuro. Dichiarò che l'Europa non poteva permettersi di continuare a covare astio e spirito di vendetta per le ferite passate e che il primo passo per ricreare la "famiglia dei popoli europei" nella giustizia, compassione e libertà sarebbe stato quello di "creare una sorta di Stati Uniti d'Europa. Solo così centinaia di migliaia di lavoratori saranno in grado di recuperare le semplici gioie e speranze che rendono la vita degna di essere vissuta."

Consiglio d'Europa

Con il suo appello a formare gli Stati Uniti d'Europa, Churchill fu uno dei primi a intravedere nell'integrazione europea un antidoto al verificarsi di atrocità analoghe a quelle delle due guerre mondiali, promuovendo l'istituzione di un Consiglio d'Europa come un primo passo in tal senso. Nel 1948, si riunirono all'Aja 800 delegati provenienti da tutti gli Stati europei, con Churchill in veste di presidente onorario, per un grande Congresso dell'Europa.

L'evento portò alla creazione del Consiglio d'Europa il 5 maggio 1949, alla cui prima riunione partecipò lo stesso Churchill. Il suo appello ad agire può essere visto come una spinta per un'ulteriore integrazione quale successivamente concordata alla Conferenza di Messina del 1955, che portò due anni più tardi al Trattato di Roma. Fu ancora Churchill a suggerire l'idea di un "esercito europeo" concepito per proteggere il continente e per fornire un po' di muscoli alla diplomazia europea. Nel 1959 venne istituita anche la Corte europea dei diritti dell'uomo - dieci anni dopo che Churchill avanzò per la prima volta l'idea.

Figura che ispirò i popoli d'Europa ad unirsi per la lotta alleata contro nazismo e fascismo, Winston Churchill divenne una forza propulsiva dell'integrazione europea e un attivo combattente per la sua causa.

Alcide De Gasperi: un mediatore ispirato per la democrazia e la libertà in Europa



Alcide De Gasperi 1881 - 1954

Dal 1945 al 1953, in qualità di Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri italiano, Alcide De Gasperi preparò la strada per il futuro del proprio paese negli anni del dopoguerra.

Nacque nella regione del Trentino Alto Adige, che fino al 1918 era appartenuta all'Austria. Insieme ad altri grandi statisti della sua epoca, promosse attivamente l'unità europea. Le sue esperienze del fascismo e della guerra - fu imprigionato tra il 1927 e il 1929 prima di trovare asilo in Vaticano - guidarono la sua convinzione che solo l'unione dell'Europa avrebbe potuto evitare un loro ritorno.

Innumerevoli volte promosse iniziative indirizzate alla fusione dell'Europa occidentale, lavorando alla realizzazione del Piano Marshall e creando stretti legami economici con altri Stati europei, in particolare la Francia. Appoggiò, inoltre, il Piano Schuman per la fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e contribuì a sviluppare l'idea della politica europea comune di difesa.

Gli anni giovanili

Alcide De Gasperi nacque il 2 aprile del 1881. Suo padre era un poliziotto di limitati mezzi economici. Crebbe in Trentino, che, ai tempi, era una delle zone di lingua italiana del grande raggruppamento multinazionale e multiculturale di nazioni e popoli rappresentato dall'Impero austro-ungarico. Dal momento che non esistevano università di lingua italiana che potesse frequentare con una borsa di studio, nel 1900 si trasferì a Vienna per studiare filologia. Qui partecipò attivamente al movimento studentesco cattolico. Fu durante questi anni di studi che affinò le sue abilità di mediazione che più tardi, nei suoi anni di attività politica, divennero essenziali. Capì, ad esempio, che trovare soluzioni era più importante di portare rancore e che era importante la sostanza, non la forma. Quando si laureò, nel 1905, rientrò in Trentino dove divenne uno dei giornalisti del quotidiano La Voce Cattolica. Iniziò la propria attività politica nell'Unione Politica Popolare del Trentino e nel 1911 venne eletto per rappresentare

il Trentino alla Camera dei rappresentanti austriaca. Questa posizione gli fu utile per appoggiare la campagna di tutela dei diritti della minoranza italiana.

Le esperienze della Prima Guerra Mondiale e le "Idee Ricostruttive"

Pur rimanendo politicamente neutrale durante la Prima Guerra Mondiale, De Gasperi approvò gli sforzi del Vaticano per porre termine al conflitto. Quando la Prima Guerra Mondiale terminò nel 1918, la regione natale di De Gasperi divenne parte dell'Italia. L'anno successivo De Gasperi fu co-fondatore del Partito Popolare Italiano (PPI) e nel 1921 divenne uno dei suoi parlamentari. Con l'aumento del peso delle forze fasciste nel governo italiano guidato da Mussolini, che esercitavano apertamente la violenza e l'intimidazione contro il PPI, il partito fu vietato e sciolto

nel 1926. Lo stesso De Gasperi venne arrestato nel 1927 e condannato a quattro anni di carcere. Con l'aiuto del Vaticano, venne liberato dopo 18 mesi. Trovò asilo in Vaticano, dove lavorò come bibliotecario per 14 anni. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, scrisse le "Idee ricostruttive", futuro manifesto del Partito Democratico Cristiano, fondato segretamente nel 1943. Dopo il crollo del fascismo, De Gasperi rimase al timone del partito e mantenne la carica di Primo ministro dal 1945 al 1953 in otto governi consecutivi. Ad oggi, questo record di longevità politica rimane imbattuto nella storia della democrazia italiana.

Il ruolo nell'integrazione europea

Durante la cosiddetta "era De Gasperi" l'Italia venne ricostruita adottando una Costituzione repubblicana, consolidando la democrazia interna e compiendo i primi passi verso il risanamento economico. De Gasperi fu un fautore entusiasta della cooperazione internazionale. Quale responsabile di gran parte della ricostruzione postbellica dell'Italia, era convinto che quest'ultima avesse bisogno di riprendere il proprio ruolo sulla scena internazionale. A tal fine, si impegnò nella costituzione del Consiglio d'Europa e convinse l'Italia a prendere parte al Piano Marshall statunitense e a unirsi alla NATO. La sua stretta collaborazione con gli Stati Uniti coincise con un periodo in cui l'Italia aveva uno dei partiti comunisti più grandi dell'Europa occidentale.

Democrazia, consenso e libertà

De Gasperi era convinto che la Seconda Guerra Mondiale avesse insegnato a tutti gli europei la seguente lezione: "il futuro non verrà costruito con la forza, nemmeno con il desiderio di conquista ma attraverso la paziente applicazione del metodo democratico, lo spirito di consenso costruttivo e il rispetto della libertà", come disse quando accettò il premio Charlemagne per il suo impegno a favore dell'Europa nel 1952. Questa visione spiega perché accolse subito l'appello per un'Europa integrata lanciato da Robert Schuman il 9 maggio del 1950, che portò alla fondazione, l'anno dopo, della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Nel 1954,

divenne il primo Presidente dell'Assemblea parlamentare della CECA. E sebbene il progetto infine fallì, De Gasperi fu un difensore e fautore della politica europea comune di difesa.

Comunità Economica Europea

Durante questi primi passi verso l'integrazione europea, il ruolo di De Gasperi è stato descritto come quello di un mediatore tra Germania e Francia, che erano state divise da quasi un secolo di guerre. Negli ultimi anni di vita è stato inoltre una delle forze ispiratrici della creazione della Comunità economica europea. Nonostante non abbia vissuto abbastanza per vederne l'attuazione (morì nell'agosto del 1954), il suo ruolo ricevette ampio riconoscimento quando nel 1957 vennero firmati i Trattati di Roma.

La sua formazione, le esperienze maturate durante le due guerre e sotto il fascismo e l'essere membro di una minoranza resero Alcide De Gasperi particolarmente cosciente del fatto che l'unità europea fosse necessaria per curare le ferite di due Guerre Mondiali ed evitare che le atrocità del passato si ripetessero. Era motivato da una chiara visione di un'Unione europea che non avrebbe rimpiazzato i singoli Stati ma li avrebbe aiutati a completarsi vicendevolmente.



De Gasperi stringe la mano nel 1953 al Cancelliere Tedesco Konrad Adenauer a Roma.

Walter Hallstein: un grande diplomatico al servizio dell'integrazione europea



Walter Hallstein 1901 - 1982

Walter Hallstein è stato il primo Presidente della Commissione europea dal 1958 al 1967, europeista convinto e fautore dell'integrazione europea.

In qualità di Presidente della Commissione europea, si impegnò a favore di una rapida realizzazione del mercato comune. Il suo forte entusiasmo e le sue capacità persuasive promossero la causa dell'integrazione anche oltre il periodo della sua presidenza. Durante il suo mandato l'integrazione fece significativi passi in avanti.

Già Segretario di Stato nel ministero degli Esteri tedesco, era assunto a fama internazionale con la "Dottrina Hallstein" degli anni '50, che ha plasmato la politica estera tedesca per tutti gli anni successivi e il cui nucleo consisteva nel legare la giovane democrazia all'Europa occidentale.

Anni giovanili ed esperienze belliche

Walter Hallstein nacque il 17 novembre 1901, figlio di un ispettore edile protestante della città di Magonza, nella Germania sud-occidentale. Dopo il diploma liceale studiò giurisprudenza e scienze politiche a Bonn, Berlino e Monaco. Si laureò nel 1925 ed iniziò a lavorare come assistente di un professore presso l'Università di Berlino. Nel 1927 divenne esaminatore all'Università di Rostock, nella Germania settentrionale, dove fu nominato professore associato nel 1929. Un anno più tardi gli fu affidata la cattedra di diritto privato e commerciale, che mantenne per i dieci anni successivi, divenendo un esperto del settore, uno studioso rispettato e un docente universitario di fama internazionale. Divenne quindi professore presso l'Università di Francoforte, dove era ancora in servizio quando venne arruolato nelle forze armate tedesche nel 1942, nonostante la sua ostilità nei confronti del nazismo. Dopo l'invasione alleata del 1944, Hallstein venne rinchiuso in un campo di prigionia negli Stati Uniti, dove organizzò una sorta di università da campo per educare i suoi compagni prigionieri di guerra alla legge ed ai loro diritti.

Dopo la guerra venne nominato vicerettore dell'Università di Francoforte e nel 1948 fu invitato dalla Georgetown University come docente esterno. Fu uno dei primi studiosi tedeschi ad essere invitato da un'università americana e le sue esperienze negli Stati Uniti consolidarono la sua convinzione che la Germania avrebbe dovuto unirsi alle iniziative internazionali finalizzate a rafforzare i legami tra le democrazie dopo la Seconda Guerra Mondiale. Fare parte di alleanze internazionali quali le Nazioni Unite e la NATO era, nella sua visione, cruciale per il ritorno della Germania sulla scena internazionale.

La Comunità europea del carbone e dell'acciaio

Le eccezionali abilità diplomatiche di Hallstein, la sua consapevolezza della necessità di un'unità europea, la sua conoscenza specialistica ed esperienza sul campo spinsero Konrad Adenauer, l'allora Cancelliere della Germania, a nominarlo nel 1950 capo della delegazione per le trattative nell'ambito della

Conferenza Schuman per la formazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. In questo periodo lavorò a stretto contatto con Jean Monnet, la sua controparte francese. Si resero entrambi presto conto di condividere la convinzione di fondo sulla necessità di un'integrazione europea per ridare prosperità all'Europa.

Nel 1951, Adenauer nominò Hallstein Segretario di Stato presso il ministero degli Esteri federale, dove non solo partecipò alla fondazione della CECA, ma anche al tentativo di creare una Comunità europea di difesa, condividendo risorse di bilancio, forze armate e armamenti degli Stati dell'Europa occidentale. Prese anche parte alle trattative condotte con Israele per il risarcimento dei danni al popolo ebraico ed ebbe un ruolo importante nella definizione della strategia per le relazioni estere della Germania. Quella che divenne poi nota come "Dottrina Hallstein" del 1955 consisteva in un rigido accordo politico secondo il quale la Repubblica federale tedesca non avrebbe intrapreso relazioni diplomatiche con Stati che riconoscessero la Repubblica democratica tedesca (DDR).

La Comunità economica europea

Per Hallstein, il fallimento della creazione della Comunità europea di difesa nel 1954 rappresentava una grave ed concreta minaccia per la sicurezza della Germania e dell'Europa occidentale, dal momento che, in un'Europa divisa, l'Unione Sovietica avrebbe avuto più possibilità di estendere la propria influenza. Questo lo indusse a concentrarsi sul processo di integrazione economica piuttosto che su quello di integrazione politica. Di conseguenza, divenne un tenace sostenitore dell'unità europea attraverso la formazione della Comunità economica europea. I primi passi finalizzati a un'integrazione economica che consentisse la libera circolazione di persone, servizi e beni furono intrapresi durante la Conferenza di Messina del 1955. Nonostante Hallstein desiderasse inizialmente che tale integrazione fosse onnicomprensiva e avvenisse il più presto possibile, la realtà politica dell'epoca lo convinse che una graduale fusione reciproca dei mercati degli Stati membri sarebbe stata di massimo beneficio per tutti. Nel 1958 entrò in vigore il Trattato di Roma e Hallstein fu scelto per essere il primo Presidente della Commissione della Comunità economica europea.

Presidenza della Commissione

Nonostante a questo punto Hallstein si fosse reso conto che l'integrazione non sarebbe divenuta realtà così rapidamente come da lui auspicato, egli divenne uno dei principali artefici del rapido processo di integrazione che seguì. Ad esempio, durante il suo mandato, il cosiddetto "periodo Hallstein", iniziò il consolidamento del corpus giuridico europeo che avrebbe avuto un grande impatto sulle legislazioni nazionali. Quale fautore di un'Europa federale con una Commissione e un Parlamento forti (per evitare che l'Unione fosse costretta ad agire sempre in seconda linea rispetto ai governi nazionali), è chiaro che avesse un obiettivo per la Comunità europea: la visione di un'Europa unita quale era stata tratteggiata nella Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950. A quel tempo, tuttavia, il Presidente francese De Gaulle aveva un altro convincimento: se Hallstein auspicava una federazione con la conseguente cessione di gran parte delle sovranità nazionali all'Unione, De Gaulle credeva che l'Europa dovesse seguire la via della confederazione, divenendo una "Europa degli Stati", che lasciava agli Stati membri maggiori poteri. Le divergenze sempre più frequenti tra il governo francese e gli altri Stati membri su numerose questioni riconducibili a questa fondamentale differenza di opinioni portò alla "crisi della sedia vuota" del 1965, quando la Francia ritirò per qualche tempo tutti i propri rappresentanti dalle istituzioni europee prima che si raggiungesse un compromesso.



Hallstein in qualità di Presidente della Commissione Europea tiene nel 1965 un discorso nei Paesi Bassi.

Senza il forte entusiasmo di Hallstein, le sue abilità nelle trattative diplomatiche e il suo grande potere di persuasione, la rapida integrazione europea avvenuta negli anni del suo mandato non sarebbe stata possibile.

Sicco Mansholt: agricoltore, combattente per la resistenza e un vero “Mister Europa”



Sicco Mansholt 1908 - 1995

Sicco Mansholt fu agricoltore, membro della resistenza olandese durante la Seconda Guerra Mondiale, politico nazionale e primo Commissario europeo per l'Agricoltura. Le idee di Mansholt posero le basi per la Politica agricola comune dell'Unione europea, una tra le più importanti politiche dai giorni della sua istituzione.

Testimone degli orrori della carestia che colpì i Paesi Bassi al termine della Seconda Guerra Mondiale, Mansholt era convinto che l'Europa dovesse divenire autosufficiente e che una riserva costante di cibo a prezzi accessibili dovesse essere garantita a tutti.

L'elemento principale del piano di Mansholt per la prima Politica agricola comune consisteva nell'incoraggiare la produttività agricola. La politica contemplava sistemi in virtù dei quali agli agricoltori veniva garantito un prezzo minimo per i propri prodotti, prevedendo per essi incentivi a produrre di più. Durante gli anni '60 la sua risolutezza pro-europeista e solida visione del futuro, unite alla volontà di costruire un avvenire comune, gli valsero l'appellativo di “Mister Europa”.

Gli anni giovanili

Sicco Mansholt nacque il 13 settembre 1908 da una famiglia socialmente impegnata, che gestiva una fiorente azienda agricola nella provincia di Groningen nei Paesi Bassi. Suo padre era membro attivo del partito socialista olandese e importante consulente del partito per le questioni agricole. Sua madre, figlia di un giudice, era stata una delle prime donne olandesi ad avere studiato scienze politiche a livello universitario e organizzava frequenti e importanti raduni politici per le donne.

Terminate le scuole superiori, Mansholt voleva fare l'agricoltore, ma suo padre, avendo già sostenuto le spese per il mutuo fondiario di suo fratello, non poteva permettersi di pagarle anche per Sicco. Sperando nonostante tutto di ritagliarsi una carriera nell'agricoltura, si trasferì nelle Indie Orientali olandesi, l'odierna Indonesia, e iniziò a lavorare in una piantagione di tè. Non riuscì tuttavia ad abituarsi al sistema coloniale e così rientrò nei Paesi Bassi nel 1936. Un anno più tardi riuscì a ottenere un appezzamento di terra nella zona dei polder di Wieringermeer, si sposò e visse da agricoltore fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Seconda Guerra Mondiale

Durante la guerra, Mansholt divenne un membro attivo della resistenza olandese contro gli invasori nazisti tedeschi. Durante i primi anni nascose diverse persone nella sua fattoria e trasmise informazioni dei servizi segreti. Negli anni seguenti gestì una vasta rete di distribuzione che forniva cibo alle persone in clandestinità nelle zone occidentali della nazione. Dopo la guerra, in riconoscimento della sua esperienza, del suo coraggio e delle sue capacità organizzative, gli fu offerto l'incarico di ministro dell'Agricoltura, Pesca e Distribuzione Alimentare nel nuovo governo. Divenne a 36 anni il più giovane ministro che i Paesi Bassi avessero avuto fino a quel momento.

Ripristinare l'agricoltura

Subito dopo la guerra, a causa della terribile mancanza di cibo e della crisi imminente, l'incarico di Mansholt fu di grandissima importanza. Prese una serie di provvedimenti volti a ricostruire rapidamente le riserve di cibo, ma, allo stesso tempo, comprese la necessità di modernizzare più a fondo l'agricoltura allo scopo di

evitare future carestie e garantire l'efficienza. Fissò prezzi minimi per i prodotti agricoli più importanti uniti a dazi sulle importazioni e aiuti per le esportazioni. Per migliorare la produttività, promosse investimenti nella ricerca e nell'istruzione e la fusione di fattorie al fine di formare unità produttive più grandi ed efficienti.

Una Politica agricola comune per l'Europa

Essendo un convinto federalista europeo, Mansholt sognava una politica agricola comune per l'Europa. Nel 1950 sviluppò un piano per un mercato comune per i prodotti agricoli in Europa, con una struttura di gestione sovranazionale. Il piano si dimostrò tuttavia troppo ambizioso per l'epoca e fallì. Nonostante ciò, fu successivamente ripreso e fu di ispirazione per la politica agricola della Comunità economica europea.

Dopo essere rimasto in carica come ministro per dodici anni e mezzo, a Mansholt fu concessa la possibilità di varare i propri piani per una politica comune quando nel 1958 divenne Commissario per l'Agricoltura nella primissima Commissione europea. Il Trattato di Roma del 1957 istituì la Comunità economica europea e prevedeva la creazione in Europa di un mercato comune in tre tappe di quattro anni ciascuna. Questo piano, articolato su dodici anni, venne considerato da molti estremamente ambizioso e con alte possibilità di fallimento, in particolar modo per quanto riguardava le misure relative al settore agricolo, visto l'alto livello di ostilità nei confronti di queste. Mansholt rimase nonostante tutto ottimista e si mise all'opera. Il suo piano consisteva nel concordare una combinazione di sussidi diretti per le colture e le terre che potevano essere coltivate e meccanismi di sostegno dei prezzi che comprendevano prezzi minimi garantiti, nonché dazi e misure di contingentamento su determinati prodotti provenienti da paesi terzi. Tutto ciò avrebbe incoraggiato una migliore produttività agricola in modo garantire ai consumatori un approvvigionamento alimentare stabile a prezzi accessibili e avrebbe assicurato l'autonomia del settore agricolo dell'Unione Europea.

Commissario per l'Agricoltura e lui stesso agricoltore entusiasta, Mansholt ha spianato la strada alla Politica agricola comune.

Il Piano Mansholt

I suoi piani furono inizialmente accolti con un certo livello di ostilità da parte degli agricoltori e dei rispettivi rappresentanti politici, che erano fermamente convinti che un approccio comune di tale natura avrebbe minacciato le loro fonti di sussistenza e che sarebbero sopravvissute solo le fattorie di grandi dimensioni. Nel processo che condusse a un accordo su una politica europea comune ci furono molti ostacoli, ma Mansholt perseverò e, nel 1968, la Commissione pubblicò il "Memorandum sulla riforma della Politica agricola comune", conosciuto anche come "Piano Mansholt". Sostanzialmente il piano dichiarava che gli agricoltori, per fare prosperare l'agricoltura, dovevano modernizzarsi. Ciò avrebbe garantito la produttività e consentito agli agricoltori europei di diventare autosufficienti.

La politica agricola ha avuto molto successo nel raggiungere il suo obiettivo iniziale di rendere l'Europa più autosufficiente riguardo ai prodotti alimentari. Nei suoi 50 anni di esistenza ha tuttavia subito importanti modifiche per adattarsi ai tempi moderni. Negli anni '70 aveva ormai funzionato così bene che spesso si verificavano surplus di prodotti agricoli. In quegli anni Mansholt divenne uno strenuo difensore delle misure di protezione ambientale in quanto elemento fondamentale della politica agricola. Coprì la carica di vicepresidente della Commissione dal 1958 al 1972 e fu il suo quarto Presidente dal 1972 al 1973.

L'obiettivo di Mansholt era quello di evitare che la terrificante carestia invernale subita alla fine della Seconda Guerra Mondiale dalle popolazioni dell'Europa si verificasse di nuovo. Il Piano Mansholt ristabilì l'autosufficienza dell'Europa e fece prosperare l'agricoltura europea in tempi molto brevi.



Jean Monnet: la forza unificatrice alla base della nascita dell'Unione Europea



Jean Monnet 1888 - 1979

Il politico e consigliere economico francese Jean Monnet dedicò sé stesso alla causa dell'integrazione europea. Fu il maggior ispiratore del "Piano Schuman" che prevedeva l'unione dell'industria pesante europea.

Monnet era originario della regione francese del Cognac. Dopo avere abbandonato la scuola all'età di 16 anni viaggiò in tutto il mondo come commerciante di cognac e, in seguito, come banchiere. Durante entrambe le guerre mondiali ricoprì posizioni di spicco nel coordinamento della produzione industriale in Francia e nel Regno Unito.

In qualità di consigliere principale del governo francese fu il più importante ispiratore della famosa "Dichiarazione Schuman" del 9 maggio 1950, che portò alla creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e che quindi segna la nascita dell'Unione europea. Tra il 1952 e il 1955 fu il primo presidente del suo organo esecutivo.

Gli anni giovanili

Jean Omer Marie Gabriel Monnet nacque il 9 novembre 1888 nella città di Cognac in Francia. Dopo aver terminato la scuola a 16 anni, suo padre, resosi conto delle straordinarie abilità interpersonali del figlio, che lo rendevano altamente idoneo per una carriera negli affari internazionali, lo mandò a Londra a lavorare per l'impresa di famiglia nel commercio del cognac. Fatta questa prima esperienza, viaggiò per il mondo come uomo d'affari rispettato e di successo.

Prima Guerra Mondiale

Nel 1914, la sua domanda di arruolamento nell'esercito venne respinta per motivi di salute. Per poter servire il suo paese in altro modo, presentò al governo francese una proposta per migliorare il coordinamento delle forniture belliche con la Gran Bretagna. Questa proposta venne accolta con favore e il Presidente francese lo nominò intermediario economico tra la Francia e i suoi alleati.

Avendo mostrato grandi capacità professionali durante la guerra, all'età di 31 anni venne nominato Vice Segretario generale della Lega delle Nazioni al momento della sua creazione nel 1919. Quando suo padre morì nel 1923, ritornò a Cognac e riorganizzò con successo l'impresa di famiglia, allora in declino. Durante gli anni successivi, la sua esperienza nella finanza internazionale lo vide strettamente coinvolto nella riorganizzazione delle finanze nazionali di diversi stati dell'Europa orientale quali la Romania e la Polonia. Aiutò inoltre il governo cinese nella riorganizzazione della rete ferroviaria e partecipò alla costituzione di una banca a San Francisco.

Seconda Guerra Mondiale

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, Monnet offrì nuovamente i propri servizi al proprio paese e divenne presidente di un comitato franco-britannico istituito per coordinare l'unione delle capacità

produttive dei due Stati. Convinse Churchill e de Gaulle, i leader di Gran Bretagna e Francia, a formare un'unione politica completa tra le due nazioni per combattere il nazismo, ma il piano fallì all'ultimo minuto.

Il Piano Monnet

Successivamente Monnet offrì i propri servizi al governo britannico, che lo inviò negli Stati Uniti per supervisionare l'acquisto di rifornimenti bellici. Avendo fatto un'ottima impressione sul Presidente Roosevelt, divenne presto uno dei suoi consiglieri più fidati e lo spinse ad espandere la capacità di produzione di equipaggiamenti militari negli Stati Uniti anche prima del loro ingresso nel conflitto.

Nel 1943, Monnet divenne un membro del Comitato francese di liberazione nazionale, il governo francese di fatto allora in esilio ad Algeri. Durante questo periodo espresse per la prima volta la sua visione di un'unione dell'Europa per riconquistare e mantenere la pace. Durante una riunione di questo comitato, il 5 agosto del 1943, Monnet dichiarò: "Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale... Gli Stati europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno riunirsi in una federazione..." Nel 1944 elaborò un piano di modernizzazione e sviluppo nazionale finalizzato a far rinascere l'economia francese e a ricostruire il paese dopo la guerra.



Jean Monnet avvia la prima produzione di ghisa nell'ambito della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

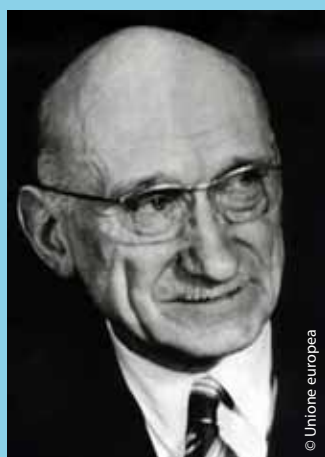
La Dichiarazione Schuman

Dopo che il suo piano fu accettato e messo in atto iniziò tuttavia a rendersi conto che la ricostruzione e integrazione europee non procedevano così velocemente come avrebbe desiderato e nella direzione da lui ritenuta giusta. Con il crescere delle tensioni internazionali, Monnet riconobbe che era tempo di compiere passi concreti verso l'unità Europea e lui e la sua squadra iniziarono a lavorare al concetto di Comunità europea. Il 9 maggio 1950, Robert Schuman, ministro degli Affari Esteri francesi, rese la cosiddetta "Dichiarazione Schuman" a nome del governo francese. La Dichiarazione venne promossa e preparata da Monnet e proponeva di porre l'intera produzione franco-tedesca di carbone ed acciaio sotto l'egida di un'Alta autorità. L'idea sottostante era che se la produzione di tali risorse fosse stata condivisa dalle due più potenti nazioni del continente, si sarebbero evitate altre guerre future. I governi di Germania, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo risposero con favore e la dichiarazione pose le basi per la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, il predecessore della Comunità economica europea e successivamente dell'Unione europea.

Dopo il fallimento della creazione di una "Comunità europea di difesa", Monnet fondò il "Comitato di azione per gli Stati Uniti d'Europa". Il comitato fu istituito per far rinascere lo spirito dell'integrazione europea e divenne una delle principali forze propulsive alla base di molti sviluppi dell'integrazione europea, quali la creazione del Mercato comune, del Sistema monetario europeo, dei summit del Consiglio europeo e dell'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo.

Nonostante avesse lasciato la scuola all'età di 16 anni, e malgrado tutte le avversità, Jean Monnet svolse funzioni e ruoli diversi: uomo d'affari internazionale, finanziere, diplomatico e statista. Non venne tuttavia mai eletto ad una carica pubblica e, di conseguenza, non dispose mai del potere politico necessario per attuare le proprie idee. Fu grazie al dono della retorica e della persuasione che riuscì a convincere i leader europei ad operare verso l'interesse comune e a comprendere i benefici della cooperazione.

Robert Schuman: l'architetto del progetto di integrazione europea



Robert Schuman 1886 - 1963

Lo statista Robert Schuman, avvocato e ministro degli Esteri francese tra il 1948 e il 1952 è considerato uno dei padri fondatori dell'unità europea.

Schuman nacque in Lussemburgo e subì l'influenza di essere cresciuto in una regione di confine tra Francia e Germania. Nonostante, o forse a causa delle esperienze vissute nella Germania Nazista, si convinse che per gettare le basi di un'Europa unita bisognava giungere ad una riconciliazione duratura con la Germania. Deportato in Germania nel 1940, si unì alla Resistenza francese dopo essere evaso due anni dopo. Eppure non mostrò alcun risentimento quando, finita la guerra, fu nominato ministro degli Esteri.

Insieme a Jean Monnet elaborò il Piano Schuman, noto a livello internazionale, che rese pubblico il 9 maggio 1950, la data che oggi segna la data di nascita dell'Unione europea.

Propose il controllo congiunto della produzione del carbone e dell'acciaio, i principali materiali per l'industria bellica. L'idea di fondo era che, non avendo il controllo sulla produzione di carbone e ferro, nessun paese sarebbe stato in grado di combattere una guerra.

Schuman informò del piano il cancelliere tedesco Adenauer, che riconobbe immediatamente l'opportunità di un'Europa in pace e diede il suo assenso. Poco dopo, risposero anche i governi di Italia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. Le sei nazioni firmarono l'accordo per la Comunità europea del carbone e dell'acciaio a Parigi nell'aprile del 1951. Si può quindi dire che l'Europa prese corpo come iniziativa di pace.

Schuman appoggiò anche la formazione di una politica europea di difesa comune e ricoprì il ruolo di Presidente del Parlamento europeo dal 1958 al 1960.

Gli anni giovanili

Robert Schuman ha un'estrazione veramente europea: nacque il 29 giugno del 1886 in Lussemburgo da padre francese, che divenne tedesco quando la zona dove viveva fu annessa dalla Germania, e da madre lussemburghese. Alla sua nascita, Schuman era un cittadino tedesco. Ma quando nel 1919, terminata la Prima Guerra Mondiale, la regione dell'Alsazia-Lorena fu restituita alla Francia, divenne cittadino francese.

Prima della guerra studiò legge, economia, filosofia politica, teologia e statistica presso le università di Bonn, Monaco, Berlino e Strasburgo e si laureò in legge con il massimo dei voti presso l'Università di Strasburgo. Dopo la laurea, aprì il proprio studio legale a Metz nel 1912. Due anni dopo scoppiò la Prima Guerra Mondiale. Schuman venne riformato per motivi medici. Terminata la guerra si impegnò attivamente in politica, iniziando una carriera nella pubblica amministrazione come deputato francese per la regione della Mosella.

Quando iniziò la Seconda Guerra Mondiale Schuman era un giovane sottosegretario del governo francese. Prese parte attiva nella resistenza francese durante la guerra e fu preso prigioniero. Evitando per poco la deportazione nel campo di concentramento di Dachau, raggiunse la zona “libera” francese dandosi poi alla macchia quando i nazisti la invasero. In clandestinità, con una taglia di 100.000 Reichsmark che pendeva sulla sua testa, si oppose ai tedeschi per i tre anni successivi. Declinò l’invito a Londra del leader francese in esilio, de Gaulle, preferendo rimanere con i suoi compatrioti nella Francia occupata dai nazisti.

Dopo la guerra, tornò alla politica nazionale con una serie di incarichi di massimo livello: ministro delle Finanze, Primo ministro nel 1947, ministro degli Esteri dal 1948 al 1952 e di nuovo ministro delle Finanze dal 1955 al 1956. Divenne un negoziatore chiave di importanti trattati e iniziative quali il Consiglio d’Europa, il Piano Marshall e la NATO, tutte volte ad incrementare la cooperazione all’interno dell’alleanza occidentale e a unire l’Europa. Ma ciò per cui Schuman è più noto è quella che oggi viene chiamata la “Dichiarazione Schuman”, con la quale propose alla Germania e agli altri paesi europei di lavorare insieme per far convergere i rispettivi interessi economici. Era convinto che tale convergenza avrebbe reso la guerra ‘non solo impensabile, ma materialmente impossibile”.

La Dichiarazione Schuman

In un discorso reso il 9 maggio del 1950, ispirato e per la gran parte scritto da Jean Monnet, Schuman propose di porre l’intera produzione franco-tedesca di carbone ed acciaio sotto l’egida di un’Alta autorità comune. L’organizzazione sarebbe rimasta aperta alla partecipazione di altri Stati europei.

Tale cooperazione doveva essere pensata in maniera da creare una convergenza di interessi tra i paesi europei, tale da portare alla progressiva integrazione politica, requisito essenziale per una pacificazione delle relazioni reciproche: “L’Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L’unione delle nazioni esige l’eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania”.

Il suo discorso non cadde nel vuoto: il Cancelliere tedesco Adenauer replicò rapidamente con una nota positiva, così come fecero i governi di Paesi Bassi, Belgio, Italia e Lussemburgo. Trascorso un solo anno, il 18 aprile del 1951 i sei Stati fondatori firmarono il Trattato di Parigi con cui fu istituita la Comunità europea del carbone e dell’acciaio, la prima Comunità sovranazionale europea. Questa organizzazione innovativa spianò la strada alla Comunità economica europea e successivamente all’Unione Europea, tuttora gestita sul moderno modello di istituzione europea pensato nel 1950.

Ma l’impegno di Schuman andò oltre. Divenne un grande fautore di un’ulteriore integrazione per mezzo della Comunità europea di difesa e, nel 1958 divenne il primo Presidente del precursore dell’attuale Parlamento europeo. Quando lasciò la sua carica, il Parlamento gli conferì il titolo di “padre dell’Europa”. In riconoscimento dell’importanza della “Dichiarazione Schuman” del 9 maggio 1950, si celebra oggi in tale data la “Festa dell’Europa”. E in onore del suo lavoro pionieristico per un’Europa unita, il quartiere di Bruxelles che ospita numerose istituzioni europee è stato battezzato con il suo nome.



Schuman che tiene il suo famoso discorso il 9 maggio 1950, data oggi celebrata quale compleanno della UE.

Paul-Henri Spaak: un visionario europeo e grande persuasore



Paul-Henri Spaak 1899 - 1972

Uno "statista europeo" - Il belga Paul-Henri's Spaak si merita appieno questo appellativo vista la sua lunga carriera politica.

Dopo aver mentito sulla sua età, venne arruolato nell'esercito belga durante la Prima Guerra Mondiale e trascorse poi due anni come prigioniero di guerra tedesco. Durante la Seconda Guerra Mondiale, nelle vesti di ministro degli Esteri, tentò invano di conservare la neutralità belga. Andò in esilio con il governo, prima a Parigi, e successivamente a Londra.

Dopo la liberazione del Belgio, Spaak ricoprì dapprima la carica di ministro degli Esteri e successivamente di Primo ministro. Già durante la Seconda Guerra Mondiale aveva formulato un piano per una fusione tra gli Stati del Benelux e subito dopo la guerra promosse l'unificazione dell'Europa, appoggiando la Comunità europea del carbone e

dell'acciaio ed una Comunità europea di difesa.

Secondo Spaak, unire gli Stati per mezzo di obblighi vincolanti derivanti da un trattato costituiva il mezzo più efficace per garantire pace e stabilità. Collaborò alla realizzazione di questi obiettivi in qualità di Presidente della prima assemblea plenaria delle Nazioni Unite (1946) e nel ruolo di Segretario generale della NATO (1957-61).

Spaak è stata una figura chiave nella formulazione dei contenuti del Trattato di Roma. Alla "Conferenza di Messina" del 1955, i sei governi partecipanti lo chiamarono a presiedere il comitato di lavoro che preparò il Trattato.

Ascesa nella politica belga

Nato il 25 gennaio del 1899 a Schaerbeek, in Belgio, Paul Henri Spaak è cresciuto in un'eminente famiglia belga, molto attiva in politica. Suo nonno, Paul Janson, era stato membro di rilievo del Partito liberale, mentre sua madre, la socialista Marie Janson, fu la prima donna a sedere nel Senato Belga. Faceva politica anche un suo zio, Paul-Emile Janson, nominato Primo ministro Belga negli ultimi anni '30.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Spaak si arruolò nell'esercito belga mentendo sulla sua età. Venne però presto catturato dai tedeschi e trascorse gli ultimi due anni in un campo di prigionia.

Dopo la guerra, Spaak studiò legge. A quel tempo, sviluppò anche una forte inclinazione per lo sport, tanto da giocare per la squadra belga di tennis nel torneo della Coppa Davis del 1922.

Dopo aver conseguito la laurea, Spaak entrò in uno studio legale di Bruxelles. Nel 1920 divenne membro del Partito socialista laburista Belga. La sua ascesa nella politica nazionale fu rapida e nel 1938 fu nominato Primo ministro del Belgio. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu ministro degli Esteri del governo belga in esilio a Londra. Quando fece ritorno a Bruxelles nel 1944, fu sia ministro degli Esteri sia Primo ministro nei governi

postbellici. Nel 1945 Spaak assurse a fama internazionale a seguito della sua elezione a presidente della prima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel 1956 fu scelto come Segretario generale dal Consiglio dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO).

Contributo all'Europa

Spaak era famoso per la sua eccezionale retorica: catturava l'attenzione degli ascoltatori e possedeva capacità persuasive straordinarie. Queste capacità, combinate con la sua visione di collaborazione europea, lo resero uno dei maggiori sostenitori del progetto di integrazione europea.

Formazione del Benelux

Sebbene dopo la Seconda Guerra Mondiale gran parte dell'Europa fosse in rovina, Spaak vide nella collaborazione economica e politica l'opportunità per restituire all'Europa la sua potenza. Con la guerra si convinse che lavorare insieme per un obiettivo comune era molto più produttivo che combattersi l'un l'altro. Spaak fu uno di quegli uomini che ora consideriamo i Padri Fondatori della UE poiché riconobbe il potenziale di un'unificazione dell'Europa. Ne fece la costituzione del Benelux nel 1944.

Mentre Spaak proseguiva le sue attività da Londra, sul continente europeo si combatteva la guerra. Insieme ai suoi colleghi dei Paesi Bassi e del Lussemburgo, Spaak lavorò ad un progetto completamente nuovo ed estremamente ambizioso. Nel 1944, nasce il Benelux: l'unione doganale tra Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Era un'idea semplice, ma mai pensata o realizzata prima. Garantiva la libera circolazione di denaro, persone, servizi e beni entro i confini dei tre Stati: una fonte d'ispirazione per l'ulteriore integrazione europea.

La conferenza di Messina

Nel 1955, la Conferenza di Messina dei leader europei scelse Spaak come presidente di un comitato (il Comitato Spaak) incaricato di preparare un rapporto sulla creazione del mercato comune. Durante la Conferenza di Messina i tre Stati del Benelux proposero un rilancio dell'integrazione europea sulla base di un mercato

comune e l'integrazione dei settori del trasporto e dell'energia atomica. Il "Rapporto Spaak" formò la base della Conferenza intergovernativa sul Mercato comune e l'Euratom del 1956 e portò ai trattati di Roma, siglati il 25 marzo 1957 e che istituirono la Comunità economica europea nel 1958. Spaak firmò il trattato in rappresentanza del Belgio.

Per tutta la sua vita politica, Spaak difese sempre con grande vigore l'importanza dell'integrazione europea e dell'indipendenza della Commissione europea: "L'Europa di domani dovrà essere un'Europa sovranazionale" dichiarò in secco diniego del "Piano Fouchet" avanzato dal Presidente de Gaulle nel 1962, con il quale si cercò di impedire l'ingresso della Gran Bretagna nelle Comunità europee ed eroderne il fondamento sovranazionale. L'unità europea immaginata da Spaak era essenzialmente economica. Lo statista belga desiderava l'unificazione politica, ma non limitata agli Stati aderenti al Mercato comune. Fu quindi contrario a nuove iniziative fino al perfezionamento dell'integrazione economica della Gran Bretagna nell'Unione. Si ritirò dalla politica nel 1966 e morì a Bruxelles nel 1972.

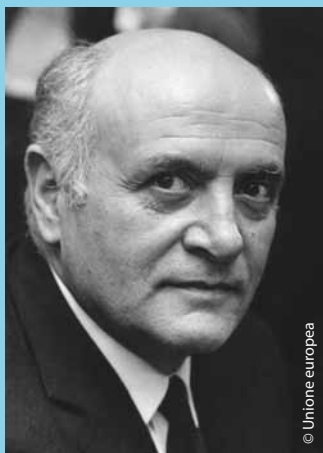


Spaak mentre firma un trattato europeo in rappresentanza del Belgio nel 1965.

Un europeo convinto

Spaak è ricordato nei libri di storia come il promotore dell'integrazione europea. Credette nel progetto europeo ancor prima che fosse avviata una qualunque cooperazione economica e politica europea. Fu un europeo convinto, capace di guardare ben oltre i confini del proprio paese.

Altiero Spinelli: un federalista instancabile



Altiero Spinelli 1907 - 1986

Il politico italiano Altiero Spinelli fu uno dei Padri dell'Unione europea. Fu inoltre una delle figure chiave dietro la proposta del Parlamento europeo per un Trattato su un'Unione europea federale, il cosiddetto "Piano Spinelli". Quest'ultimo venne adottato dal Parlamento nel 1984 con una maggioranza schiacciante e fu di grande ispirazione per il consolidamento dei Trattati dell'Unione europea negli anni '80 e '90.

A 17 anni Spinelli entrò nel Partito comunista e per questo venne imprigionato dal regime fascista tra il 1927 e il 1943. Al termine della Seconda Guerra Mondiale, fondò il Movimento federalista in Italia.

Lavorò per l'unificazione europea come consigliere di personalità quali De Gasperi, Spaak e Monnet. Esperto giurista, promosse la causa europea anche in campo accademico e fondò l'Istituto Affari Internazionali di Roma.

In qualità di membro della Commissione europea, ne guidò la politica interna dal 1970 al 1976. Fu deputato del Parlamento italiano nelle file del Partito comunista prima di essere eletto al Parlamento europeo nel 1979.

Gli anni giovanili

Altiero Spinelli nacque a Roma il 31 agosto 1907 da una famiglia di ideologia socialista. Iniziò la sua attività politica nel Partito comunista italiano in età molto giovane. Nel 1926, in conseguenza delle sue attività nel Partito comunista, venne arrestato e imprigionato dal Tribunale speciale fascista di Mussolini e condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione. Di questi, dieci anni furono scontati in prigione e altri sei al confino. In tutto questo periodo rifiutò di rinunciare ai suoi ideali e a rinnegarli, anche se ciò avrebbe significato la grazia. Mentre era in prigione studiò intensamente. Divenne un appassionato difensore dell'integrazione sovranazionale e criticò alcune delle posizioni politiche del Partito comunista. La sua disillusione rispetto al Partito e le capacità critiche acquisite durante i suoi studi lo portarono ad abbandonare i comunisti e a sposare la causa federalista. Le sue idee federaliste presero forma durante il periodo del confino

sull'isola di Ventotene, quando divenne progressivamente sempre più convinto che un movimento tendente al federalismo e diffuso in tutta Europa avrebbe contribuito a contrastare la forza distruttiva del nazionalismo.

Il Manifesto di Ventotene

Nel suo periodo a Ventotene, Spinelli lesse le opere di numerosi teorici del federalismo. Ispirato dai loro pensieri e delle loro idee preparò, insieme ad altri prigionieri politici, il Manifesto di Ventotene, nel quale tracciava i fondamenti della sua visione federalista e il futuro dell'Europa. Il Manifesto costituisce uno dei primi documenti in cui si sostiene una Costituzione europea. Intitolato inizialmente "Per un'Europa libera e unita", il Manifesto afferma che un'eventuale vittoria sulle potenze fasciste sarebbe

stata inutile se avesse condotto a nulla di più che all'instaurazione di un'altra versione del vecchio sistema europeo di Stati-nazione sovrani, semplicemente uniti in alleanze diverse. Ciò avrebbe solo condotto a un'altra guerra. Il Manifesto proponeva la formazione di una federazione europea sovranazionale di Stati, il cui obiettivo primario consisteva nel creare un legame tra gli Stati europei che impedisse lo scoppio di una nuova guerra.

Il Movimento federalista

Dopo essere stato liberato dal confino nel 1943, i suoi scritti servirono da programma per il Movimento federalista europeo che fondò nello stesso anno. Durante il resto degli anni '40 e negli anni '50 Spinelli divenne uno strenuo difensore della causa federalista di un'Europa unita. Nello stesso periodo criticò lo scarso progresso nei tentativi di ottenere l'integrazione europea. Credeva che la cooperazione tra governi in possesso della piena sovranità nazionale in organizzazioni quali l'OCSE e il Consiglio d'Europa non fosse sufficiente. Per tale ragione, si impegnò ostinatamente per una maggiore integrazione. Ad esempio, come consigliere politico dell'allora Presidente del Consiglio italiano, Alcide de Gasperi, persuase questi a esercitare pressioni per la formazione di una Comunità europea di difesa, che in ultima istanza naufragò con grande delusione di Spinelli.

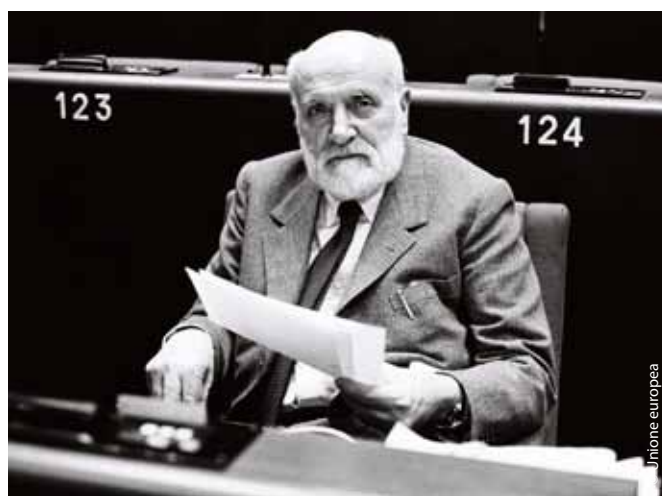
Il Club del Coccodrillo

Negli anni '60 Spinelli fu consigliere del Governo e ricercatore e fondò l'Istituto Affari Internazionali di Roma. Dal 1970 fino al 1976 fu membro della Commissione europea e nel 1979 venne eletto membro del Parlamento europeo. In questa veste poté di nuovo promuovere la propria visione federalistica dell'Europa. Nel 1980, insieme ad altri membri del Parlamento europeo di orientamento federalista, fondò il "Club del Coccodrillo", che prese il nome dal ristorante di Strasburgo da loro frequentato. Il Club del Coccodrillo auspicava un nuovo trattato europeo. I suoi membri proposero una mozione parlamentare finalizzata alla costituzione di un comitato speciale per la preparazione di un nuovo trattato dell'Unione europea, destinato a essere in tutto, salvo che nel nome, una Costituzione europea.

Il Piano Spinelli

Il 14 febbraio 1984 il Parlamento europeo adottò la sua proposta a stragrande maggioranza e approvò il "Progetto di Trattato istitutivo dell'Unione europea", il cosiddetto "Piano Spinelli". I Parlamenti nazionali non ratificarono il Trattato, ma il documento costituì una base per l'Atto unico europeo del 1986, che aprì i confini nazionali al mercato comune, e per il Trattato di Maastricht del 1992 con cui nacque l'Unione europea. L'entusiasmo di Spinelli convinse il Presidente francese Mitterand a rinunciare all'atteggiamento di ostilità francese nei confronti di ogni approccio verso l'Europa che non fosse quello integro-governativo. In molti governi europei ciò fornì la spinta per fare progredire ulteriormente il processo di integrazione europea.

Nonostante non tutte le sue idee ambiziose siano divenute realtà, Altiero Spinelli ha perseguito accanitamente il proprio obiettivo di un governo europeo sovranazionale con il fine di evitare altre guerre e di unire i paesi del continente in un'Europa unita. I suoi pensieri hanno ispirato molti cambiamenti nell'Unione europea, in particolare l'aumento significativo dei poteri del Parlamento europeo. Il Movimento federalista organizza ancora oggi incontri periodici sulla piccola isola di Ventotene. Altiero Spinelli morì nel 1986 e l'edificio principale del Parlamento europeo a Bruxelles porta il suo nome.



Spinelli al Parlamento europeo, poco tempo dopo l'adozione da parte dello stesso del suo piano per un'Europa federale nel 1984.

The European Union



Stati membri dell'Unione europea (2013)

Paesi candidati e candidati potenziali

I padri fondatori dell'UE

Più di mezzo secolo fa, alcuni leader visionari hanno ispirato la creazione dell'Unione europea in cui viviamo oggi. Senza il loro impegno e la loro motivazione non potremmo vivere nella zona di pace e stabilità che oggi diamo per scontata. Combattenti della resistenza o avvocati, i padri fondatori erano un gruppo eterogeneo di persone mosse dagli stessi ideali: la pace, l'unità e la prosperità in Europa. Questa pubblicazione racconta il percorso di 11 di loro. Molti altri hanno tuttavia ispirato il progetto europeo e lavorato instancabilmente per realizzarlo.

Konrad Adenauer
Joseph Bech
Johan Willem Beyen
Winston Churchill
Alcide De Gasperi
Walter Hallstein
Sicco Mansholt
Jean Monnet
Robert Schuman
Paul-Henri Spaak
Altiero Spinelli

Per saperne di più

- ▶ Sito ufficiale sulla **storia dell'Unione europea**, con video dei padri fondatori e molte altre informazioni:
http://europa.eu/about-eu/eu-history/index_it.htm
- ▶ **Domande sull'Unione europea?** Europe Direct può aiutarti: 00 800 6 7 8 9 10 11
<http://europedirect.europa.eu>



■ Ufficio delle pubblicazioni

doi:10.2775/99142

ISBN 978-92-79-28701-5

